

DESIGN LIFESTYLE



Storie da caffè

La nuova collezione illy con l'arte di Max Petrone.



“Un designer sa
che ha raggiunto
la perfezione non
quando non c'è
più niente da
aggiungere, ma
quando non c'è
più niente da
togliere!”

Antoine
de Saint-Exupéry



In questo numero:

Gravita, il passato che torna a splendere

A 50 anni dal progetto, si accende la lampada tecnologica di Antonio Cassia.

6

Diphy, fiore in trasparenza che illumina gli ambienti

Petali di luce che sembrano assorbire l'energia.

8

Da Murano a Pechino, i lampadari Spinn per il Bvlgari Hotel

La tradizione italiana sposa il brand di lusso.

10

La "Luna" che risplende su l'Hôtel de Paris

Da Catellani&Smith le luci emozionali decorano ambienti esclusivi.

12

Luigi Ghirri, il paesaggio dell'architettura

Alla Triennale di Milano la mostra del fotografo emiliano.

14

Tutta l'eleganza del legno in un accessorio esclusivo

Un viaggio tra le borse d'arte di Gio Bastian.

18

Prodotti da bagno "green" e Made in Italy

Fir Italia, qualità assoluta e design ultraminimalista.

20

Tocchi leggeri nell'abitare

Finiture molteplici e mixabili nelle soluzioni Misura Emme.

22

Bernhardt&Vella, ispirazione italiana di design

Al Salone del Mobile le rivisitazioni degli ambienti e la nuova vita degli oggetti.

24

Sei storie da caffè

Max Petrone realizza la nuova collezione di tazzine illy.

28

L'outdoor che racconta

La collezione Smania per un nuovo concetto di abitare.

32

BebèCare, seggiolini che salvano la vita ai bambini lasciati in auto.

Un sistema all'interno lancia un allarme a chi si allontana dal mezzo.

34

Terrazza Martini, il restyling a 60 anni dalla nascita

Cambia il design degli interni di uno dei luoghi di cultura per eccellenza.

36

Ringhiere milanesi, ritorno al passato

Il restyling di Giulio Cappellini per Fontanot ha regalato un nuovo design.

38

Sciara, la pralina nata dall'unione tra pasticceria e design

Un progetto che ha dato vita a un dolce unico e inimitabile.

40

Il Made in Italy di successo

Pedrali e Ristorante Ezio Gritti, un binomio perfetto in cucina

42

"Dress or dressed", legno e ceramica danno vita al tavolo

Un omaggio in chiave contemporanea ai piccoli gesti quotidiani.

44

Marco Zito, il designer che "tiene in vita gli oggetti"

Intervista all'architetto veneziano, simbolo di una generazione dal pensiero critico.

46

Aquest, una sede ecosostenibile e in ottica co-sharing

Illuminazione naturale e ambienti creativi per una capacità polifunzionale.

50

Codecasa, yacht di lusso da due secoli

Alla scoperta della storia italiana dell'industria nautica.

54

Gianfranco Giacomina Caire

Visual Merchandising: specchio e anima del punto vendita.

60

Quando il movimento è ispirazione.

a cura di Nicola Carbonara

Il primo pensiero, nel descrivere brevemente questo numero, va all'omaggio all'artista Luigi Ghirri. La mostra a cura di Michele Nastasi, presso il Museo di Fotografia Contemporanea alla Triennale di Milano, racconta l'attività di chi ha saputo coniugare paesaggio e architettura, con mille sfumature che ne definiscono confini tanto mobili quanto straordinari. Perché la realtà, come il paesaggio stesso, è un'armoniosa sintesi di contrasti, di luci e ombre, di spazi e linee.

Ecco, quindi, che la visione stessa della realtà assume un valore più profondo, che trova nel cambiamento, meglio nel movimento, il suo senso precipuo.

Il movimento di forme e sfumature anima l'ultima collezione realizzata per illy da Max Petrone. Nella sua opera storie fantastiche si dipanano sugli oggetti quotidiani: personaggi che si muovono nello spazio, occhi che sembrano guardarti, abissi che si popolano di creature.

Ed è il movimento del legno al centro della sapiente maestria artigianale di Giobastian. Le sue borse, vere e proprie opere d'arte, si arricchiscono di un significato quasi ancestrale, rappresentato dalla cangiante versatilità e dalla potenza materica di uno degli elementi naturali più affascinanti esistenti.

Forme organiche in linee morbide e curve sinuose: è il movimento creativo unito alla calda estetica di Alessandro La Spada che, nella sua collezione outdoor protagonista al Salone del Mobile, propone soluzioni sartoriali, equilibrio tra classico e contemporaneo.

E il viaggio prosegue con i contenuti offerti dall'architetto e designer Marco Zito, che proprio dal fascino cangiante della città di Venezia, trae l'ispirazione per i suoi lavori, che si arricchiscono di suggestioni antiche per sintetizzarsi in pensieri progettuali contemporanei.

È ancora il movimento, inteso come incessante corsa verso l'innovazione e l'aggiornamento, al centro dell'attività di Gianfranco Giacomina Caire, visual designer e docente presso Italian Design Institute, sempre alla ricerca di nuovi stimoli dati dai nuovi strumenti, dalle nuove generazioni e dalle diverse culture.

Perché nulla, forse, rivela più cose del movimento...



Gravita, il passato che torna a splendere

A 50 anni dal progetto, si accende la lampada tecnologica di Antonio Cassia.

A cura di Carmela Loragno

L'idea è nata nel 1969 ma la realizzazione del progetto si è concretizzata solo nel 2018. Ci sono voluti quasi 50 anni prima di poter ammirare "Gravita", la lampada iconica creata da Antonio Macchi Cassia per Stilnovo, il noto brand di illuminazione, ancora oggi punto di riferimento del design italiano per illuminotecnica nel mondo. Un progetto che, per quanto datato, è di estrema attualità, tanto da competere per l'assegnazione del Compasso D'Oro 2018.

Non è una semplice lampada. Gravita è uno strumento illuminante da tavolo con un design unico nel suo genere. È composta da una coppia di sfere, una in vetro e una in metallo. Quest'ultima è detta anche 'satellite' proprio per la possibilità di essere orientata in qualsiasi direzione. Alla vista si presenta tagliata nella parte inferiore ed è incapsulata all'interno della sfera di vetro, più grande.

L'idea è quella di far scorrere la parte in metallo, facendola roteare liberamente senza mai venire a contatto con la 'sorella' di vetro. Per riuscire in questo intento, entrambe le parti sono tenute assieme da alcuni magneti che permettono proprio il movimento interno e che aderiscono perfettamente alla curvatura del vetro.

In questa maniera è possibile orientare il fascio di luce, facendo sì che appaia quasi sospeso.

Ecco il motivo per cui Gravita non può essere considerato un mero oggetto d'arredo. Anche perché le due sfere, in sostanza, corrispondono ad altrettante lampade.

Due in una, quindi, totalmente autonome e che si possono accendere indipendentemente, dando vita a due luci completamente diverse. Quella in vetro genera un fascio diffuso mentre la sfera in metallo è, come detto, più orientata.

Se Stilnovo era un punto di riferimento nel campo dell'illuminotecnica già negli anni '50 è anche perché molte singole componenti di un unico prodotto erano affidate ai migliori artigiani esistenti in Italia. Si pensi che proprio la creazione della parte in vetro della lampada Gravita è stata data nelle mani dei mastri vetrai artigiani di Venezia, la cui tecnica affinata nel tempo ha permesso di soffiare il vetro della sfera affinché fosse perfetta in ogni singolo punto.



Senza sbavature né spessori diversi. Quasi come se fosse stata prodotta da una macchina.

Quello che si viene a creare dando corrente a entrambe le sfere è un doppio gioco. Uno di luci, differenti e sempre estremamente eleganti, l'altro di volumi, dato che le trasparenze e la sfera di metallo inglobata danno un'identità fluttuante alla stessa lampada. E probabilmente è giusto che Gravita sia stata prodotta solo oggi. Per questioni tecnologiche, sicuramente, ma anche di mercato, forse. È possibile infatti che nel lontano 1969 non fosse ancora pronta per la clientela di quel tempo, che dava meno importanza agli oggetti ricercati e dotati di un'identità, di un'anima. Al contrario, erano forse momenti storici in cui quello della lampada aveva davvero l'unico e solo ruolo di creare luce.

L'estetica, qui, ha un compito importante, trasmettere la sensibilità dei designer attraverso un oggetto funzionale e plasmato dai migliori artigiani esistenti. Un prodotto al cento per cento Made in Italy, come del resto tutte le creazioni di Stilnovo.



Diphy, fiore in trasparenza che illumina gli ambienti

Petali di luce che
sembrano assorbire
l'energia.

A cura di Tania Sette

Richiama la *Diphylleia Grayi*, detto anche 'fiore scheletro' o "fiore di cristallo" per via di quei petali che a contatto con l'acqua lasciano intravedere delle venature bianche e diventano completamente trasparenti, come piccoli cristalli.

Si chiama Diphy la lampada progettata da Mirko Crosatto di Linea Light Group, l'azienda italiana pioniera nella tecnologia LED, già vincitrice del Red Dot Award 2017, uno dei maggiori e più importanti premi del design mondiale, e che all'ultima edizione del Compasso d'Oro a Milano ha ricevuto la Menzione d'Onore.

Si tratta di una lampada leggera, elegante e funzionale. È costituita da una sottilissima barra in alluminio verniciato bianco, che ospita la sorgente LED, mentre una luce riempie il diffusore in PMMA (un materiale plastico costituito da polimeri del metacrilato di metile) per distribuirlo nel piano sottostante, grazie al caratteristico pattern di microincisioni al laser (OptiLight Technology TM esclusiva di Linea Light Group)

L'idea della Linea Light Group è quella di studiare soluzioni che possano garantire qualità ed efficienza in ogni situazione. Diphy, infatti, risponde a un'esigenza progettuale in cui l'estrema trasparenza fa da contraltare alla luminosità della lampada accesa.

Nella versione a sospensione, più "foglie" sospese sembrano cadere spinte da una leggera brezza. Nella versione a piantana, basta una sola "foglia", grande e luminosa, per regalare un tocco di eleganza a ogni ambiente.

Diphy è un fiore acceso, quando la luce si irradia nella stanza, grazie al sostegno della piantana, i suoi 'petali' sembrano assorbire l'energia.

Da Murano a Pechino, i lampadari Spinn per il Bvlgari Hotel

La tradizione italiana sposa il brand di lusso.

A cura di Francesco D'Amato

Dalla lavorazione manuale del vetro, plasmato dalle mani di artigiani esperti che con passione e dedizione danno vita a oggetti unici e irripetibili, prende forma il lampadario Spinn. Creato appositamente dall'azienda muranese Barovier&Toso, che dal 1925 sperimenta nuove tecniche di lavorazione del vetro, questo componente d'arredo, oggi, illumina gli ampi spazi del nuovissimo Bvlgari Hotel di Beijing. La celeberrima struttura alberghiera cinese, che sorge nel quartiere di Chaoyang, è considerata un vero e proprio "resort urbano". Si innalza infatti all'interno di un'oasi verde e di tranquillità, ed è un posto in cui si respira un'aria tutta italiana, dato che l'intero albergo è stato progettato dallo studio di architettura Antonio Citterio Patricia Viel.

È concepito con un vero "gioiello Bvlgari", sia dal punto di vista degli arredamenti che per quanto riguarda gli esterni. Barovier&Toso ha realizzato, così come già avvenuto in passato per la definizione della Bvlgari Ginza Tower di Tokyo, una fornitura specifica in cui spiccasse proprio il lampadario Spinn. Lo stesso si può trovare in tre ambienti diversi: al centro della scala che conduce alla ballroom c'è un'installazione di luci e vetro, poi sul soffitto della reception della Bvlgari Spa e del ristorante si possono ammirare due meravigliose cascate, composte degli elementi che costituiscono il lampadario Spinn. Grazie alla colorazione dorata e all'oggettiva bellezza di

queste opere d'arte, ci si potrà immergere in un'atmosfera magica.

Non si tratta di "oggetti" scelti semplicemente per la loro bellezza, ma lo Spinn è stato ideato e plasmato appositamente per vestire il Bvlgari Hotel di romanticismo ed eleganza, sempre rispettando l'armonia della stessa struttura. E quando si dice che all'interno si respira profumo italiano è anche grazie al design scelto dagli architetti, che richiama la tradizione del tricolore. Ospitalità ed eleganza la fanno da padrone e sono la testimonianza di come possano coesistere due culture diverse, accomunate da quei valori che trovano la propria manifestazione nelle manifatture.

Nel caso specifico i lampadari Spinn danno un tocco di eleganza unico agli ambienti grazie ai disegni e alle ombre, possibili attraverso la lavorazione del vetro cosiddetta "a balotòn". Si tratta di una particolare tecnica che permette di inglobare a distanza diverse bolle d'aria che rimangono chiuse all'interno di un ulteriore strato di vetro, pur essendo sempre ben visibili e formando una decorazione interna. Le emozioni sono quelle tipiche della tradizione muranese, la stessa che continua a farsi conoscere sempre di più grazie a quella passione per una tradizione di lavorazione del vetro immutata nel tempo e capace, oggi, di sposarsi con i brand di lusso di tutto il mondo.

